

Da Slow Food

“Ma io insisto la nostra identità va salvata”

CARLO PETRINI

CARO Luca, in tv forse il lamento contro “i soliti comunisti” funziona meglio, ma non su un giornale, perché qui le parole restano: basta rileggersi il mio articolo di ieri per capire che non “meno le mani”, non sono “furioso” e che destra o sinistra non c’entrano proprio niente. Qui c’entra un discorso sull’identità, concetto che dimostri di non avere forse del tutto chiaro, ad esempio quando conii il curioso neologismo “multinazionale identitaria”, di cui non riesco a intravedere nessun significato sensato, né in senso buono né in senso cattivo. Qui c’entra anche l’onestà intel-

ro italiano ha fatto da sponsor ufficiale a una multinazionale con interessi privatissimi. È vero, da un leghista non me l’aspettavo, rischi di passare alla storia. Quanto a McDonald’s, intanto complimenti a Masi per la riuscitissima mossa di marketing. Ma vedo che in due pagine non ha risposto alla mia domanda principale: quanto paga contadini e artigiani. Peccato, ha perso un’occasione. Aspetto la prossima.



Carlo Petrini, di Slow Food

**La mia domanda
è rimasta senza
una risposta:
la multinazionale
quanto paga
la manodopera
di contadini
e artigiani?**

lettuale, e come io non ho problemi ad ammettere che durante il tuo dicastero hai fatto anche cose buone mi piacerebbe che tu fossi un po’ più corretto nei tuoi giudizi, senza usare la trita e noiosa cantilena dell’elitaresimo e della nicchia, buona per un altro tipo di boccaloni. Il punto è che un ministe-

